

**Solidarietà
PRIMA OFFERTA
PER LA CASA
DEI BAMBINI**

C'è già un donatore per la "La casa dei bambini", la raccolta fondi lanciata dalla Fondazione Scalabrini con il supporto del quotidiano La Provincia e della Fondazione della Comunità Comasca. L'obiettivo dell'iniziativa è acquistare l'appartamento di via Per San Fermo, da dedicare per sempre all'accoglienza di famiglie con bambini. Intanto il sindaco Landriscina lancia l'allarme povertà. **SERVIZI ALLE PAGINE 8-9**



Solidarietà

La campagna della **Fondazione Scalabrini**

Una casa per le famiglie fragili È un anonimo il primo donatore

La raccolta fondi. Il sogno: trasformare la strage di via per San Fermo in un riscatto d'amore
«Vorremo acquistare quell'appartamento da dedicare per sempre all'accoglienza dei bimbi»

PAOLO MORETTI

È una persona che non ha voluto lasciare nome e cognome il primo donatore de "La casa dei bambini", la raccolta fondi lanciata dalla Fondazione Scalabrini con il supporto del quotidiano La Provincia e della Fondazione della Comunità Comasca.

«Il donatore anonimo - spiega **Francesca Painsi**, presidente della Fondazione Scalabrini - ha voluto fare un gesto di generosità donando oltre cento euro. Ci piacerebbe poterlo ringraziare». Perché se è vero che ogni viaggio, anche il più lungo, inizia con un piccolo passo, la donazione giunta alla onlus di via Martino Anzi «è stata un'importante iniezione di fiducia per un progetto ambizioso».

Una risposta d'amore

Un progetto che nasce per dare una risposta d'amore e di speranza alla strage che il 20 ottobre scorso ha sconvolto Como, con la morte di Soraya, Sophia, Saphiria e Siff: i quattro bambini morti nel rogo dell'abitazione appiccato dal padre, **Faycal Haitot**.

Gli Haitot erano una delle famiglie ospitate nelle abitazioni della Fondazione Scalabrini:

«Fare il nostro lavoro oggi, colpiti tutti da quanto successo - scrive nella lettera di presentazione del progetto "La casa dei bambini" **Francesca Painsi** - vuol dire offrire un segno concreto di ricostruzione di coesione sociale: vorremmo per questo acquistare un appartamento in città, possibilmente proprio l'appartamento di via Per San Fermo, da dedicare per sempre all'accoglienza di famiglie con bambini, una casa stabile che consenta alla città di offrire alle famiglie con bimbi piccoli un riparo».

La Fondazione Giovan Battista Scalabrini onlus si occupa di famiglie fragili che sono rimaste senza casa, mettendo a disposizione alloggi di ospitalità per periodi di 12 - 18 mesi a condizioni facilitate. «Non lavoriamo mai da soli - si presentano i responsabili della Onlus - Le persone che ac-

cogliamo sono segnalate da servizi sociali, parrocchie, cooperative, o comunque da enti che si impegnano ad affiancarle per aiutarle a rimuovere gli ostacoli che li hanno messi in crisi».

Come donare

Ci sono almeno tre possibilità per contribuire alla raccolta fondi. La prima è la donazione diretta utilizzando i conti corrente (i codici iban li trovate pubblicati nell'altro articolo che trovate in pagina) della Fondazione della Comunità Comasca. La seconda è effettuare una donazione utilizzando la carta di credito sul sito de La Provincia di Como (basta entrare nell'articolo dedicato alla raccolta fondi). Infine nei prossimi giorni saranno distribuiti in città e in provincia migliaia di bollini adesivi che possono essere utilizzati come chiudipacco in occasione di Natale o aggiunti a un biglietto di auguri o a una cartolina dal costo di 1 euro l'uno. I negozi che vogliono aderire mettendo in distribuzione i bollini possono scrivere via mail a fondsscalabrini@confcooperative.it oppure chiamare la sede della Fondazione allo 031 3370535.

■ In distribuzione anche gli adesivi chiudi-pacco per Natale al costo di 1 euro

Fondazione Comasca Tutti i conti dedicati

La campagna di raccolta fondi per riuscire ad acquistare una casa da dedicare per sempre all'accoglienza - temporanea - di famiglie con bambini che necessitano di un aiuto, sarà sostenuta da un Co-

mitato dei Garanti (nei prossimi giorni l'elenco degli aderenti) perché possa certificare il corretto uso dei fondi che saranno raccolti.

Le donazioni potranno essere fatte - tra l'altro - grazie alla Fondazione della Comunità Comasca che ha messo a disposizione del progetto della Fondazione Scalabrini una serie di conti corrente su cui è possibile far pervenire i propri contributi.

Questi i codici iban dei vari istituti: presso le Poste (IT23U076011090000021010269), Bcc Alta Brianza

(IT61B0832910900000000300153), Cra Cantù (IT96U0843010900000000260290), Bcc di Lezzeno (IT73V0861851410000000008373), Unicredit filiale di Como Cavour (iban: IT86P0200810900000102337656), Banca Prossima (IT92J0335901600100000128362). Fondamentale indicare la causale: "la casa dei bambini".

La Fondazione Scalabrini risponde allo 0313370535. Per contatti e informazioni è possibile anche scrivere a fondscalabrini@confcooperative.it.



Il bollino adesivo del progetto di solidarietà del costo di 1 euro



La cartolina che ha lanciato la raccolta di fondi

L'emergenza nei quartieri

Il sindaco lancia l'allarme povertà

Preoccupato. Mario Landriscina: «C'è una città che continua a stare bene o molto bene e una che invece peggiora»
«Pochi soldi per intervenire sugli stabili comunali. Nessuno sembra più avere 30mila euro per prenderli all'asta»

Sopralluogo di polizia in via Carso: nell'ottobre del 2016 un senzatetto fu trovato morto nella sua tenda

MARIO CAVALLANTI

Il sindaco **Mario Landriscina** lancia l'allarme. Esiste una città povera a cui il Comune e i soggetti del Terzo settore faticano sempre più a garantire aiuto.

«Sembra paradossale - dice - ma dopo aver letto le carte ribadisco che la famiglia morta nella strage di via per San Fermo, dal Comune era stata seguita con attenzione e bene sono stati seguiti altri casi dello stesso periodo che ho preso a riferimento per farmi un'idea complessiva del funzionamento della macchina comunale. Ma temo - continua il sindaco - che certi standard di assistenza non saranno più garantiti».

Futuro difficile, innanzitutto per mancanza di risorse economiche, ma non solo.

«Non posso assumere»

«Abbiamo in carico oltre cento bambini e ragazzi non accompagnati, come si dice tecnicamente, da assegnare all'esterno. Se la tendenza di aumento è quella a cui abbiamo assistito in questi anni, non saremo più in grado di gestire la loro richiesta di aiuto. Mentre nel caso dell'emergenza migranti la collaborazione tra Governo, Comune e Terzo settore tutto sommato dimostra di tenere, nel caso dei minori non è così. Per loro servono assistenti sociali, educatori, psicologi che soltanto il Comune deve garantire e che non può assumere. Questo mi inquieta seriamente».

«Siamo una città con un'alta presenza di soggetti che possono denunciare difficoltà. Senza dimenticare che, fra l'altro, abbiamo 1500 stranieri su 86mila abitanti». Tra loro, a proposito, anche tanti clochard e migranti che, fra l'altro, non vogliono es-

sere assistiti; tra i profughi decine di persone che non vogliono altro che varcare il confine con la Svizzera.

Per chi sta qui, invece, è forte il problema dell'integrazione: «Sociologicamente, dal punto di vista umanitario, abbiamo svolto e svolgiamo un lavoro importante. Però - vorrei aggiungere questa riflessione - lo svolgiamo in un tempo troppo breve per essere metabolizzato. Siamo spesso di fronte a diverse culture che non si assimilano. Per esempio funziona il tavolo interreligioso fra chiese cristiane, ma non c'è e non funziona una conferenza delle comunità straniere».

In ogni caso l'allarme povertà, dice il sindaco, non è affatto circoscritto agli ultimi arrivati sul Lario:

«C'è una città che continua a stare bene o molto bene, e una città che invece peggiora, che necessiterebbe di iniezioni economiche, a cominciare dagli stabili dove risiede». Le risorse, però, non sono sufficienti. «In questo settore abbiamo dato priorità alle scuole perché difettano ancora delle certificazioni previste dalla legge. Ma abbiamo anche tanti stabili comunali abbandonati cui non riusciamo a far fronte. Anche per questo, alcuni li abbiamo messi all'asta, un modo

per venire incontro alle esigenze abitative della fascia debole della popolazione». Ma non è andata come succedeva una volta: in questa fascia di popolazione cittadina «non c'è più nessuno - continua Landriscina - che ha 20, 25mila euro a disposizione per investire nella casa». Poi c'è il problema delle case con gli inquilini che cadono a pezzi: «Case indecorose, da sistemare. Investiremo su questi immobili anche se gli inquilini non pagano l'affitto; investiremo perché tanto i soldi non ce li hanno e questa gente è da aiutare comunque. Lo annuncio anche se sono consapevole che politicamente... rischio il linciaggio. Il problema che il numero delle famiglie in difficoltà, anche italiane, cresce sempre di più. La richiesta complessiva è aumentata».

Interi quartieri

Allargando lo sguardo, il sindaco segnala «quartieri della città che meriterebbero attenzione in quanto luoghi di degrado; c'è una socialità che non si aggrega più e c'è solitudine importante. Le parrocchie - fortuna che ci sono, perché per i giovani l'aggregazione si fa in discoteca o all'oratorio - non hanno più i numeri di una volta. Ma il primo problema è il denaro che non riusciamo a mettere. Ci sono quartieri come Albate e Monte Olimpino dove la comunità tiene: ho passato qualche serata dove ho imparato anche qualcosa».

Il quartiere in cui il disagio sociale è più forte? «Penso sicuramente Ponte Chiasso, con tutti i problemi che si porta dietro l'essere una realtà di confine. Compreso il sabato sera, con troppa gente che lo varca quasi esclusivamente per alzare il gomito».

«Problematico aiutare i minori non accompagnati «Ne abbiamo in carico cento»



Da destra Landriscina, il prefetto Corda e il direttore Caritas, Bernasconi, ai corsi di formazione per migranti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 129258